

AVIS, ALPINI, FILARMONICA, MADONNA DEL SOLDATO L'ANNO DELLE RICORRENZE tracce di storia sociale condivisa

1ª PARTE

Esiste un legame tra le varie ricorrenze che si celebrano quest'anno a Sarezzo, cioè quelle dell'Avis locale (1966), dell'Associazione alpini (1931), della Filarmonica Santa Cecilia (1886) e della Madonna del soldato (1946)? Sì, c'è un legame, e a fare da collante, almeno in parte, sono i tragici eventi storici della Prima e della Seconda guerra mondiale, oltre naturalmente al bisogno di aggregarsi, di condividere, di aiutare.

Ma andiamo con ordine e partiamo dai donatori del sangue.

La storia dell'Avis prende le mosse negli anni Venti del Novecento.

Era stata preceduta da decenni di ricerche ed esperimenti sulla trasfusione del sangue. Ricerche che ricevono dalla Prima guerra mondiale un impulso notevole. Nel 2016 Lucio Zavanella, per alcuni anni presidente della locale sezione Avis, realizza uno studio, diventato poi un testo teatrale che mette in scena, in un'ipotetica "intervista impossibile", un personaggio che ebbe un ruolo fondamentale negli studi sulle trasfusioni, l'ufficiale medico dell'esercito canadese Lawrence Bruce Robertson. Il testo inizia infatti con la presentazione da parte del protagonista, rivolto all'intervistatore e al pubblico:

"Buona sera a lei e a tutti i presenti. Tenente o Maggiore: prima di tutto medico, perché già dal 1910 lavoravo come medico all'Ospedale dei Bambini di Toronto. Allo scoppio della guerra, come molti miei colleghi e connazionali, partii per l'Europa con il grado di Tenente: fronte occidentale, per rientrare come Maggiore. A proposito, sa che nel 1913 operai la prima trasfusione su bambini nell'Ospedale di Toronto? Mi ha molto commosso scoprire che anche a Brescia, nello stesso anno, avvenne la medesima operazione."

Nel luglio di quell'anno infatti all'Ospedale dei Bambini della nostra città si esegue con successo la prima trasfusione diretta tra due bambini, di sette e due anni, Angelo Frosio e Fernando Ravasio.

Le ricerche del Robertson sono in parte il frutto di decenni di studi e tentativi più o meno riusciti per trasfusioni dirette da arteria a vena (da donatore a ricevente), a volte con esiti poco felici, soprattutto per il donatore, finché attraverso successivi aggiustamenti, la scoperta dei gruppi sanguigni, esperimenti sulla compatibilità e sulla conservazione del sangue, con l'utilizzo di acido citrico, si giunse a risultati soddisfacenti. È il caso a questo punto di sottolineare le condizioni disperate in cui operava il Robertson, sul fronte occidentale della Prima guerra mondiale, in situazioni spesso disperate, che non concedevano indugi e richiedevano mezzi e personale che agisse in tempi rapidi ed efficacemente. Se si vuole proprio trovare un effetto positivo alla tragedia della guerra questo forse è uno dei pochi, lo stimolo alla ricerca medica che avrebbe portato grandi benefici anche negli anni successivi. Un po' quello che accadde con la fondazione della Croce rossa dopo l'immane tragedia della battaglia risorgimentale di San Martino e Solferino nel giugno del 1859.

Torniamo dunque all'Avis, che nasce anche grazie ai raggiunti traguardi della ricerca medica nel campo della trasfusione del sangue.

Nel febbraio del 1927 a Milano si riuniscono i soci fondatori e due anni dopo sarà approvato lo Statuto ufficiale dell'associazione. Il 29 novembre del 1934, grazie all'opera del medico Giorgio Sinigaglia, si apre la sezione bresciana.

Nel 1946 l'associazione viene costituita ufficialmente con il nome di "Associazione Volontari Italiani del Sangue" e riceve il suggello del riconoscimento ufficiale nel 1950. Nel 1969 si decreta che il 12 ottobre sarà la Giornata nazionale del Dono del sangue.

A quella data la sezione di Sarezzo ha più di tre anni di vita. Era nata infatti il 2 gennaio del 1966. In quel giorno un gruppo di avisini locali si riunisce in assemblea per eleggere i cinque membri del Consiglio direttivo: Angelo Belleri, Giovanna Cavagnis, Pierino Guerrini (Guerini?), Giuseppe Marchesi e Mario Cominardi. Il collegio dei Revisori dei conti è invece composto da Luciano Bianchetti, Anna Cominardi e Pierangelo

Zanatta. Tre membri sono eletti al Collegio dei Proviviri: Celeste Bertoglio, Basilio Ghirardi e Pierino Antonini.

Presidente della sezione locale è eletto Angelo Belleri, vice Presidente Angelo Marchesi, economo Giovanna Cavagnis. Direttore sanitario è il medico dott. Antonio Rossetto.

L'associazione trova la propria prima sede all'interno del palazzo comunale in piazza. Troverà poi altre sistemazioni fino all'attuale, nell'antico palazzo ristrutturato di via Valgobbia.

La sezione saretina si è distinta da subito per la partecipazione attiva degli iscritti e oggi è la più importante della Val Trompia e una delle più attive in ambito provinciale.

Alla presidenza troviamo, nel corso degli anni:

Angelo Belleri (1966-1971)

Giuseppe Marchesi (1972-1977)

Giovanni Chittò (1978-1992)

Fausto Ronchi (1993-2008)

Mina Taboni (2009-2016)

Lucio Zavanella (2017-2024)

Elena Belleri, per il quadriennio in corso, 2025-2028.

In occasione del 30° anniversario il parco comunale di via Antonini è intitolato ai Donatori di sangue, in onore dei quali è posto anche un monumento. Qui, nel 2021, sarà collocata una panchina rossa, simbolo della lotta alla violenza sulle donne, e nel 2025

SAREZZO PROV. DI BRESCIA	
Ordine del giorno per la costituzione di una Sezione	
A.V.I.S. ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE	
Costituzione Sezione Comunale Associazione Volontari Italiani del Sangue(A.V.I.S.) di Sarezzo(Prov.di Brescia)	
L'anno 1966 il giorno 2 gennaio per iniziativa di avisini locali, si sono riuniti in assemblea i Sigg.:	
ANTONINI PIETRO	COMINARDI MARIO
BAROSCHI CAVAGNIS TILDE	GHIRARDI BASILIO
BELLERI ANGELO	GUERRINI PIERINO
BERTOGLIO CELESTE	MARCHESI GIUSEPPE
BIANCHETTI LUCIANO	MELIS PAOLO
BOTTARELLI DANTE	ZANETTA PIER ANGELO
CAVAGNIS GIOVANNA	ZANETTI PANTINELLI RINA
e i nuovi soci Sigg.:	
ANTONINI MARIA	FACETTI MARIO
ANTONINI GABRIELE	FRACASSI ANGELO
BAIGUERA DOMENICO	GUASTALLA ERNESTO
BECCALOSSO BRUNO	FRASSINE RINA
BELLERI CLAUDIO	GNALI MARIO
BERTOLINA NARCISO	GATTELLI TERESA
BETTINI ANGELO	LODI UBERTO
BIANCHETTI LUCIANO	LODI MARIO
BRACCHI CARLO	MARIANINI ALESSIO
CAVAGNIS CALDERA TILDE	MOBASSERI DR. VINCENZO
CHIARI VALENTINA	MINGOTTI DAMEANONA
CHITARI DOMENICO	MUFFOLINI GIUSEPPE
CINELLI FAUSTO	MARIANINI ALESSIO
CIOLI DOMENICO	MAPELLIG GIOVANNI
CIOLI PIETRO	PIALORSI UGO
CAPROTTI DOMENICO	PELLICARDI FERDINANDO
DE FILIPPO M. LUCIA	PEROTTI ANDREA
DEFRATTI PIETRO	PEROTTI ATTILIO
EPIS TURATI PIERINA	PEROTTI MARIO
PACCHINETTI LUIGI	PEROTTA GINO
FERRONI FERRUCCIO	RACCI MICHELE
FORESTI TONGHINI GIOVANNA	RICCI LUIGI
RONCHI GIOVITA	SIRACUSA DON ANTONIO
RONCHI LUCIA	TORNI DA'LANO
SANZOGNI LINA	TURATI PAOLO
SCANDELLA ANDREA	TONGHINI DA'LANO
SINA PASINO	ZANAGHOLO ANDREA

L'atto di fondazione della sezione locale dell'Avis, datato 2 gennaio 1966.



Il parco Donatori di sangue con il monumento posato in occasione del trentesimo anno dalla fondazione e l'installazione N-Quiry di Tiziano Ronchi.

un'opera-installazione donata dall'artista saretino Tiziano Ronchi (*N-Quiry*).

Nel 2016, nell'ambito dei festeggiamenti per il 50° anniversario di fondazione, il comune di Sarezzo ha attribuito all'Avis locale l'onorificenza del Faustino d'oro, a testimoniare l'importanza che ha assunto negli anni la sua benefica attività, che si traduce, oltre che nella donazione del sangue, nell'attenzione più generale al sociale, alla solidarietà. Tra le altre cose, ricordiamo il dono alla RSA Madre Teresa di Calcutta di Sarezzo di alcuni macchinari per la cura degli ospiti.

La storia degli Alpini locali è nota e se ne è scritto più volte. Ricordiamo qui che la sezione saretina dell'A.N.A. nasce nel 1931, per volontà del tenente Vincenzo Ravelli e dell'alpino Ernesto Marniga. Tra i fondatori ci sono anche Stefano Zanetti, Giacomo Beccalossi, Luigi Paolo Gavazzoli, Anacleto Marianini e Giuseppe Rivetta. Quest'anno si festeggia quindi il 95° dalla fondazione, che seguì di undici anni la fondazione della sezione di Brescia (1920).

Primo Capogruppo della sezione saretina è Giovanmaria Giacomini, inviato dalla sezione di Brescia. Quindi troviamo Vincenzo Ravelli (1932-1939), Stefano Zanetti (1939-1970), Ottorino Zanardelli (1970-1985), Vincenzo Belleri (1986-2019) e Pierluigi Antonini, l'attuale Capogruppo.

La prima Madrina della sezione è Teresa Ravelli, sorella di Vincenzo, dal 1931 al 1956. Seguiranno Marcella Gnutti, dal 1956 al 1970, madre dell'alpino Domenico Fausto Zanetti, morto in Russia, Caterina Belleri (1970-2020) e l'attuale Madrina Gigliola Pelizzari.

Oltre a Pierluigi Antonini, che è anche Tesoriere, l'attuale Consiglio è composto da Giorgio Pintossi e Luca Mondini (Vice Capogruppo), Marco Saleri e Lorenzo Belleri (Segretari), Aristide Salvinelli (Alfiere), Claudio Ottelli e Tiziano Maurizio Rovetta (Responsabili sport), Edoardo Ghedi e Bruno Ferroni (manutenzione sede e magazzino tende), Lorenzo Belleri (relazioni pubbliche), Daniel Taboni, Giancarlo Combini e Piccinotti Nicola (Responsabili giovani) e ancora Giorgio Pintossi (Responsabile cucina).

Dal 1978 la sede degli alpini trova una prima sistemazione nel palazzo ex cooperativa di via Bailo, lo stesso che in quegli anni ospita i locali per le prove e la scuola di musica della banda Santa Cecilia (nell'attuale sede della biblioteca). È la prima sede "fissa" del gruppo alpini, che ristrutturano alcuni locali al piano terreno, concessi gratuitamente dalla parrocchia. Prima di allora i ritrovi erano piuttosto occasionali, in una sala sopra alla trattoria *La vigna* di via San Faustino o al bar *Alpino* in via Zanardelli, per esempio.

Nel 1998 è inaugurata la nuova sede, in via Pansera, la cui prima pietra è posata il 25 ottobre del 1997. In un solo anno, lavorando per lo più di sabato, gli alpini hanno edificato questa accogliente "baita", grazie anche al contributo di molti, giovani e "veci".

Nel settembre del 1982 il Gruppo Alpini di Sarezzo porta a S. Emiliano una campana di 104 chili, dedicata ai caduti di



Il bar "Alpino", in via Zanardelli, sede occasionale delle riunioni degli alpini prima del 1978, quando troveranno una collocazione nel palazzo ex cooperativa di via Bailo.

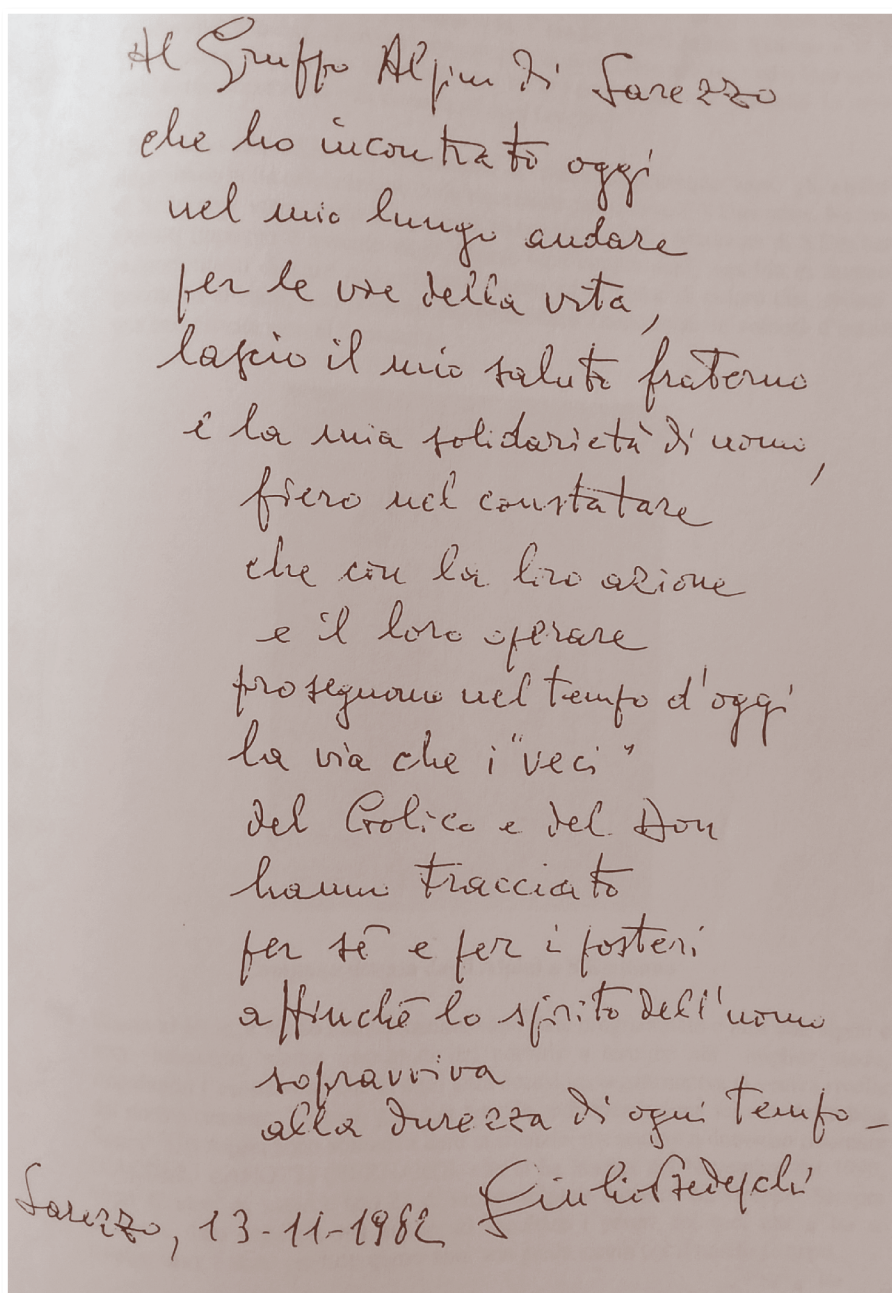
Sarezzo, con le figure in rilievo di S. Maurizio e della Madonna.

Nel novembre di quello stesso anno, ospite a Sarezzo per iniziativa della Biblioteca, lo scrittore Giulio Bedeschi, che può essere considerato, insieme a Mario Rigoni Stern, il cantore epico della tragica campagna di Russia, nella quale il ruolo degli alpini fu fondamentale, scrive una dedica per il Gruppo di Sarezzo:

“Al Gruppo Alpini di Sarezzo che ho incontrato oggi nel mio lungo andare per le vie della vita, lascio il mio saluto fraterno e la mia solidarietà di uomo, fiero nel constatare che con la loro azione e il loro operare proseguono nel tempo d’oggi la via che i veci del Golico e del Don hanno tracciato per sé e per i posteri, affinché lo spirito dell’uomo sopravviva alla durezza di ogni tempo – Sarezzo, 13-11-1982”.

(continua)

Stefano Soggetti



Al Gruppo Alpini di Sarezzo
che ho incontrato oggi
nel mio lungo andare
per le vie della vita,
lascio il mio saluto fraterno
e la mia solidarietà di uomo,
fiero nel constatare
che con la loro azione
e il loro operare
proseguono nel tempo d'oggi
la via che i "veci"
del Golico e del Don
hanno tracciato
per sé e per i posteri
affinché lo spirito dell'uomo
sopravviva
alla durezza di ogni tempo -
Sarezzo, 13-11-1982 Giulio Bedeschi

La dedica di Giulio Bedeschi agli alpini di Sarezzo, datata 13 novembre 1982.